

NA 15402

REPUBBLICA ITALIANA



# PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

~~SERVIZIO DELLA CINEMATOGRAFIA~~  
Servizi dello Spettacolo  
(~~SERVIZIO DELLA CINEMATOGRAFIA~~)

TITOLO: "INCANTEVOLE NEMICA"

Metraggio: dichiarato  
accertato 2474

Marca: ORSO FILM

## DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

### TITOLI DI TESTA

La Cei-Incom presenta  
una produzione (marca ORSO)

Silvana Pampanini e Robert Lamoureux in "INCANTEVOLE NEMICA"  
con Carlo Campanini - Ugo Tognazzi - Pina Renzi - Nita Dover  
Giuseppe Porelli - Mario Bernardi - Gianni Ugus - Bruno Corelli - Mario Siletti  
Renato Chientoni - Nando Bruno - Raymond Bussieres - Matilde Barry - Benjamin Turpin -  
canta il Quartetto STARS e con la partecipazione di BUSTER KEATON  
Da un'idea di Metz e Marchesi.

Soggetto, sceneggiatura e dialoghi di Edoardo Anton con la collaborazione di Claudio Gora e Jean Bernard Luc.

Direttore di produzione Enrico Biancini - Direttore della fotografia Leonida Barboni -  
Commento musicale di Raffaele Gervasio - Diretto da Franco Ferrara

La "Batucada" di Don Alfonso: arrangiamento ed esecuzione del M° Luciano Fineschi  
La canzone "Nini Pampan" cantata da Silvana Pampanini e dal Quartetto Stars: musica  
del M° Pasquale Frustaci parole di Stefano Canzio.

Edizioni musicali Leoni

Aiuto regista: Pierre Chevalier - Assistente alla regia: Lamberto Santilli -  
Architetti: Alberto Boccinati - Oscar D'Amico - Montaggio: Stefano Canzio -  
Ispettore di produzione: Raoul Rodi - Segretari di produzione: Gino Peccerini -  
Umberto Santoni - Segretaria di edizione: Isa Mari - Operatore alla macchina Ajaci  
Parolin - Fonico: Tullio Parmigiani - Truccatore: Duilio Giustini - Parrucchiere  
Gustavo Sissi -

Realizzato da: DARIO SABATELLO

Diretto da: CLAUDIO GORA

Dopo la parola "Fine" il film è stato girato negli Stabilimenti di Roma della Scale-  
ra Film gestiti dalla Titanus negativi e positivi S.P.E.S. CATALUCCI

Copyright 1953 .....

Si rilascia il presente nulla-osta a termine dell'articolo 10 del regolamento 24 settembre 1923 n. 3287, quale duplicato  
del nulla osta concesso

13 NOV 1953

sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- 1.) di non modificare in guisa alcuna il titolo i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene  
relative, di non aggiungerne altri e di non alternarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero
- 2.)

FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA,  
AL CONTRIBUTO DEL 10% ED AL CONTRIBUTO SUPPLEMENTARE DELL'8%  
(1° 2° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 29-12-1949, n.° 958)  
p. IL DIRETTORE GENERALE

Roma li

19 NOV 1953

Tip. INCOM - c. 1000 - 16 - 4 - 54

~~PROTOSTAGRETIARIO DI STATO~~

~~PROTOSTAGRETIARIO DI STATO~~  
SOTTOSEGRETARIO DI STATO

R. Teodoro Bubbio



## DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

In una piccola città della Lombardia, il Comm. Albertini, proprietario di un caseificio, vive in uno stato di paura continua, l'incubo di una sommossa comunista turba i suoi sogni e la sua vita; che quantunque monotona, potrebbe essere agiata e sicura. Per questa paura, puramente soggettiva e senza nessuna rispondenza nella realtà dell'Italia di oggi, l'Albertini tutto fraintende e deforma; l'elemento più innocente e abituale appare ai suoi occhi sospetto. Alla base di questa picciosità c'è il fatto reale di un attrito con i suoi operai, che non vedono di buon occhio il suo sistema retrogrado dell'andamento della fabbrica, la mentalità antiquata e non democraticamente aggiornata dell'Albertini. La moglie dell'Albertini e Silvia la figlia, si adoperano invano per calmarlo e distrarlo: egli non si nutre che di questa ridicola paura. Una delle sue più costanti fissazioni è che nella fabbrica viva nascolato un terribile capo; che organizza i fermenti rivoluzionari della massa operai. Per una serie di equivoci, l'Albertini crede di individuare in un suo impiegato, Roberto Mancini, il terribile capo segreto, frutto solo di una fantasia malata. L'industriale allora si propone di adescare il presunto rivoluzionario, cercando di attirarlo dalla sua parte e Roberto, sbalordito, comincia a vivere una bella ~~vita~~ favola: regali, inviti a pranzo a casa dell'industriale. Silvia, che è una ragazza romantica e annoiata della vita di provincia, quando sa dal padre della presunta personalità del Mancini, comincia ad ammirarlo come un eroe. Conclusione: Silvia e Roberto si sposano con gioia dell'Albertini che è convinto di aver eliminato il rivoluzionario e di aver un valido appoggio nel genero.

Durante il ricevimento di nozze, per caso, Roberto scopre l'equivoco, tutto crolla ai suoi occhi e fugge dopo aver inveito contro i suoceri e Silvia. Silvia lo ritroverà e gli dimostrerà il suo grande amore. Gli operai della fabbrica, malcontenti dell'atteggiamento sempre più sprezzante dell'Albertini, scioperano. Roberto e Silvia sposi felici, convincono il padre a concedersi un riposo e cureranno loro la direzione del caseificio.